



Stagione Lirica 2017-2018

Nabucco

STAGIONE LIRICA 2017-2018

Pubblicazione della Fondazione Teatro della Città di Livorno "Carlo Goldoni"
Teatro di Tradizione
a cura di Federico Barsacchi e Vito Tota

Numero unico, novembre 2017

Il Teatro Goldoni si riserva di rimborsare eventuali diritti
a coloro che non sia riuscito a rintracciare



Livorno, Teatro Goldoni
Venerdì 24 novembre, ore 20.30
Domenica 26 novembre, ore 16.30

NABUCCO

dramma lirico in quattro parti
libretto di Temistocle Solera
musica di **Giuseppe Verdi**

Edizioni Ricordi, Milano
Sovratitoli della Fondazione Teatro Verdi di Pisa

personaggi e interpreti

Nabucco **Mauro Bonfanti**

Ismaele **Giuseppe Raimondo**

Zaccaria **George Andguladze**

Abigaille **Dimitra Theodossiou**

Fenena **Laura Brioli**

Il gran sacerdote di Belo **Alessandro Ceccarini**

Abdallo **Federico Bulletti**

Anna **Valeria Filippi**

Direttore **Marco Severi**

Regia e luci **Matteo Anselmi**

Scene **Cooperativa Francesco Tamagno – Torino**

Costumi **Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**

Maestro del coro **Flavio Fiorini**

Orchestra Sinfonica Città di Grosseto

Coro Lirico Livornese

Produzione Fondazione Teatro Goldoni Livorno
Costumi della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
nell'ambito del protocollo d'intesa "Opera nella Regione Toscana"



Verdi al tempo di *Nabucco* (Litografia da un disegno di G Turchi, 1842 - Busseto Casa Barezzi)

Un Nabucco legato alla tradizione

Nabucco di Giuseppe Verdi (prima rappresentazione assoluta: Milano, Teatro alla Scala, 1842) inaugura la stagione lirica con una nuova produzione della Fondazione Teatro Goldoni. Si tratta della prima importante creazione del musicista di Busseto, un capolavoro che segnò l'inizio della sua produzione "patriottica" – destinata a proseguire con altri lavori, quali *I lombardi alla prima crociata* (1843), *Ernani* (1844), *Attila* (1846), *La battaglia di Legnano* (1849) e *Le vespri siciliani* (*I vespri siciliani*, 1865) – nelle quali si incarnarono gli ardori indipendentistici del periodo risorgimentale, prima dell'approdo al realismo psicologico dei capolavori della trilogia popolare che nasceranno tra il 1851 e il 1853 (*Rigoletto*, *Il trovatore* e *La traviata*).

L'indagine sulla produzione operistica di Verdi, autore molto amato dal pubblico livornese, è uno dei filoni da tempo frequentati dal nostro Teatro: *Nabucco*, tra l'altro, manca dai palcoscenici livornesi da ben sedici anni (l'ultima edizione fu rappresentata al Teatro La Gran Guardia nel 2001), dopo un'apparizione a Villa Mimbelli nel 1986 che seguì a quasi un secolo di distanza l'ultima messa in scena teatrale (proprio al Goldoni nel maggio 1888).

Tra i titoli proposti dalla riapertura del Teatro Goldoni ad oggi – solo per rimanere agli anni più recenti – ricordiamo le produzioni de *La forza del destino* (2005), *Falstaff* (2007), *Otello* (2007), *Aida* (2008 e 2016), *Rigoletto* (2010), *La traviata* (2012 e 2015), oltre alla proposta di originali concerti-spettacolo quali "Un certo signor Giuseppe" (2011) che raccontò lo straordinario rapporto tra il "Cigno di Busseto" ed il Risorgimento e "Riccardo il rivale" (2014) con cui si colse il suo rapporto con il coevo e grande Richard Wagner.

La nuova proposta di *Nabucco*, sarà affidata alla direzione musicale di Marco Severi, musicista emiliano di grande esperienza formatosi sotto l'egida di Riccardo Muti, alla guida dell'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto, sorta nel 1994 per volontà dell'Amministrazione Comunale della città toscana: un complesso di grande esperienza, versato sia sul versante sinfonico che su quello del repertorio lirico, sempre accolto dai consensi del pubblico e delle critica, attivo sia in Italia che all'estero (tra l'altro anche a Vienna per i tradizionali concerti di Capodanno)

La lettura scenica è firmata dal giovane torinese Matteo Anselmi, attore teatrale e di fiction televisive, nonché attivo in tempi recenti anche come regista lirico (freschissimo il successo ottenuto al Nuovo Teatro di Torino dal suo spettacolo *Macbeth # homo instabilis*, liberamente tratto dalla tragedia shakesperiana e dall'omonima opera verdiana) e punterà molto sulla tradizione e sul gusto della messinscena "all'antica", mantenendo alta e costante la tensione drammatica



Nella foto: l'ultima rappresentazione di *Nabucco* a Livorno, dicembre 2001 Teatro La Gran Guardia

sia corale (lo scontro tra due popoli contrapposti, Ebrei e Babilonesi), ma anche intima, dove dominano le passioni umane, con l'amore contrastato di Ismaele, nipote del re di Gerusalemme e Fenena, figlia del terribile sovrano babilonese, e la terribile gelosia della schiava Abigaille, uno dei personaggi più stimolanti e moderni della giovanile partitura verdiana. Aspetti che saranno resi da una compagnia di canto che annovera alcune delle maggiori voci verdiane del panorama internazionale: è il caso delle due protagoniste femminili Dimitra Theodossiou che vestirà i panni di Abigaille e di Laura Brioli che sarà Fenena, figlia del re Nabucodonosor. Atteso e graditissimo ritorno quello dell'illustre soprano greco, autentica regina del belcanto belliniano e donizettiano e del repertorio drammatico d'agilità verdiano, recentemente approdato a grandi ruoli dell'opera naturalista quali Santuzza della *Cavalleria rusticana* mascaganana e della Floria Tosca pucciniana. Theodossiou è un'autentica beniamina del pubblico livornese e toscano fin dal suo esordio nella nostra città nelle vesti di Liù in *Turandot* (Teatro La Gran Guardia, 1999) e le successive apparizioni ne *L'Amico Fritz* (2002) e nella *Norma* belliniana (Teatro Goldoni, 2006); tornerà al Goldoni in uno dei suoi ruoli d'elezione, da lei affrontato in sedi prestigiose (in *primis* il Festival Verdi di Parma, il Teatro delle Muse di Ancona e il Teatro Verdi di Trieste), nel 40° anniversario della morte di Maria Callas (1977-2017), mitico soprano, greco come Theodossiou e storica "icona" della lirica mondiale che proprio con questo titolo verdiano raccolse una delle prime consacrazioni italiane (al San Carlo di Napoli nel 1949, accanto al grande baritono toscano Gino Bechi). Da sottolineare che Dimitra Theodossiou, che si è mossa fin dai

suoi esordi nei grandi titoli legati al repertorio callasiano (quali *Norma* di Bellini, *Anna Bolena* di Donizetti, *Medea* di Cherubini, *Il trovatore* e *La traviata* di Verdi), è stata insignita di prestigiosi premi, quali l'Oscar della Lirica e il Verdi d'Oro.

Laura Brioli, noto mezzosoprano romagnolo ma da un'oltre un decennio livornese di adozione, tornerà al Goldoni dopo i successi ottenuti in titoli quali *Cavalleria rusticana* (2004, spettacolo di apertura del restaurato Teatro Goldoni), *La Gioconda*, *Aida* e *Carmen* e dopo avere svolto, sempre all'interno del nostro Teatro, un'apprezzata attività di docente nel corso di alta formazione vocale per interpreti veristi denominato "Mascagni Opera Studio"

Il ruolo del protagonista è affidato al baritono Mauro Bonfanti al suo esordio nella parte, dopo oltre dieci anni di attività professionale che lo ha portato in numerosi teatri nazionali ed internazionali (Maggio fiorentino, Carlo Felice di Genova, Comunale di Bologna, Opera di Montecarlo, Nizza, Shanghai, ecc.), e che tornerà protagonista al Goldoni nella donizettiana *Pia de' Tolomei* nel prossimo gennaio, dopo essere già stato applaudito nel nostro Teatro nelle vesti di Ford in *Falstaff* nel 2006. Altro protagonista in ascesa nel panorama italiano e internazionale è il basso georgiano George Andguladze (al suo debutto nel ruolo di Zaccaria) la cui carriera si è consacrata negli ultimi anni in sedi prestigiose (Petruzzelli di Bari, Teatro Lirico di Cagliari, Regio di Parma, Festival Puccini di Torre del Lago, Israeli Opera di Tel Aviv) proprio nei grandi ruoli verdiani, mentre gli altri ruoli maschili vedranno impegnati alcuni giovani cantanti ben noti al pubblico livornese per aver preso parte a recenti produzioni liriche del Teatro di tradizione livornese, in molti casi dopo aver affrontato con esiti molto lusinghieri i percorsi formativi di Opera Studio: è il caso di Giuseppe Raimondo (Ismaele), Federico Bulletti (Abdallo) e Alessandro Ceccarini (Il gran sacerdote di Belo). Nel ruolo di Anna il mezzosoprano Valeria Filippi, già apprezzata in numerose produzioni liriche nel circuito toscano ma alla sua prima apparizione nel teatro della sua città natale. Le scene sono della Cooperativa Francesco Tamagno – Torino, mentre i costumi provengono dal Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Una notazione sul coro, particolarmente importante in quest'opera tanto da essere assunto nella memoria collettiva fin dall'Ottocento con la sua mirabile e dolente pagina "Va pensiero" quale simbolo stesso dell'epoca risorgimentale: questa produzione si avvarrà del Coro Lirico Livornese, Maestro del coro Flavio Fiorini, professionista che vanta già una lunga collaborazione con il Goldoni in qualità di maestro collaboratore della produzioni liriche del Teatro, dopo essere stato reclutato nel Progetto LTL Opera Studio.

Alberto Paloscia
Direttore Artistico Stagione Lirica

***Nabucco*, il ritorno alla libertà**

Nella mia vita l'incontro con il Maestro Muti è stato determinante per l'inizio della mia carriera direttoriale: assistendo alle sue prove ed essendo onorato di avere la sua amicizia, ho potuto imparare molto sulla musica e sul teatro verdiano in particolare; ogni nota, ogni parola, vibra di energia.

Alla luce di questa visione interpretativa vedo *Nabucco* come un'opera che simboleggia il ritorno alla libertà e alla dignità di un popolo attraverso un percorso di fede religiosa nel potere divino, anche quando tutto sembra perduto. *Nabucco* è un grandioso affresco dove sono raffigurate tutte le passioni umane trasfigurate nella rivelazione del Divino.

Marco Severi
Direttore d'orchestra

***Nabucco* – Le rappresentazioni a Livorno**

Teatro Rossini, 19 ottobre 1844

Teatro Rossini, estate 1845

Teatro Politeama, 19 ottobre 1878 (5 rappresentazioni)

Teatro Goldoni, 22 luglio 1883 (6 rappr.)

Teatro Politeama, 19 giugno 1886 (10 rappr.)

Teatro Goldoni, 20 maggio 1888 (2 rappr.)

Teatro di Villa Mimbelli, 5 luglio 1986 (2 rappr.)

Teatro La Gran Guardia, 1 dicembre 2001 (2 rappr.)

NABUCCO

La vicenda

ATTO PRIMO. Nel tempio di Salomone, a Gerusalemme. Il popolo ebreo piange le proprie sventure ed invoca il suo Dio affinché lo salvi dalla crudele sorte che Nabucco, re di Babilonia ed in procinto di conquistare la città, è solito riservare ai nemici sconfitti. Il pontefice Zaccaria rincuora gli animi sgomenti e li esorta alla fiducia: è riuscito ad impadronirsi di Fenena, figlia di Nabucco, ed afferma che quel prezioso ostaggio dovrà mitigare la sete di vendetta del monarca babilonese. Ismaele, un giovane ufficiale cui Zaccaria ha affidato la fanciulla, riconosce in essa colei che gli salvò la vita quando era ambasciatore in Babilonia: per gratitudine, ma anche per un affetto nato durante quei drammatici momenti trascorsi, Ismaele tenta di far fuggire la prigioniera. Nel frattempo penetrano nel tempio alcuni guerrieri babilonesi guidati da Abigaille, una donna di umili origini ma da tutti ritenuta figlia primogenita di Nabucco; ella apostrofa ironicamente Ismaele, di cui è da tempo invaghita, quindi a bassa voce promette salvezza per lui e per il suo popolo a condizione che corrisponda il suo amore. In quell'istante, sconvolti dal terrore, si rifugiano nel tempio alcuni ebrei inseguiti dai soldati babilonesi; subito dopo sulla soglia compare Nabucco. Con sprezzante alterigia il re intima a tutti di riconoscerlo vincitore, ma Zaccaria, afferrato un pugnale, tenta di colpire Fenena: riuscirebbe nell'intento, se Ismaele



non si interponesse tra i due. Il gesto di Zaccaria scatena la furia di Nabucco, che ordina ai suoi guerrieri il saccheggio della città.

ATTO SECONDO. Abigaille è riuscita ad impadronirsi di una pergamena segreta, dalla quale apprende di essere nata da una schiava. Furente, convoca il sommo sacerdote di Belo e si accorda con lui per uccidere Fenena e diffondere la falsa notizia della morte di Nabucco in battaglia: solo così ella potrà cingere la corona regale e comandare lo sterminio dell'odiato popolo ebreo.

Fenena non è però rimasta insensibile al misterioso richiamo del Dio d'Israele: ha infatti chiamato Zaccaria per essere convertita alla religione giudaica; prima di recarsi nelle stanze della fanciulla, il vecchio pontefice rivolge una fervida preghiera al Signore affinché lo aiuti ad assolvere la sua missione. Frattanto si è diffusa la notizia della morte di Nabucco; Abigaille, appoggiata dai sacerdoti, vorrebbe approfittarne per impadronirsi del potere. Giunge però Nabucco,

il quale, dopo essersi incoronato, pretende di essere adorato come un dio. In quell'attimo un fulmine cade sulla sua testa e la corona rotola a terra: in un profondo silenzio e con atteggiamento di sfida, la sola Abigaille trova il coraggio di raccoglierla.

ATTO TERZO. Il terrore provato ha reso folle Nabucco ed Abigaille ha approfittato della circostanza per farsi proclamare regina.



Con l'inganno ella sottrae a Nabucco il sigillo reale, e con questo sancisce la condanna a morte degli ebrei prigionieri; tra essi si trova anche Fenena, convertita alla loro fede. Troppo tardi il re si accorge dell'imminente pericolo che sovrasta la figlia: il suo orgoglio si piega dinanzi ad Abigaille, alla quale chiede inutilmente la salvezza di Fenena, ma la donna è irremovibile; anzi, ordina alle guardie di imprigionare Nabucco.

Sulle sponde dell'Eufrate un gruppo di ebrei prigionieri e condannati ai lavori forzati, piange la propria sorte e rievoca con espressioni struggenti

la patria lontana. Giunge Zaccaria: con parole di conforto riesce ad infondere fiducia negli animi scoraggiati.

ATTO QUARTO. Nabucco, tenuto prigioniero nei suoi appartamenti, scorge nella strada sottostante Fenena in catene, condotta a morte insieme agli altri ebrei. Improvvisamente cade in ginocchio e prega il Dio d'Israele, chiedendo perdono per le offese recate: la follia, che sino allora gli aveva ottenebrato la mente, svanisce all'improvviso; quando alcuni soldati rimastigli fedele penetrano nella stanza per liberarlo, Nabucco ritrova l'antico vigore: con la spada in pugno si pone alla testa dei suoi per riconquistare il potere.

Dinanzi all'ara di Belo tutto è ormai pronto per il supplizio; Fenena, confortata da Zaccaria, si prepara ad affrontare la morte con rassegnazione. Sopraggiunge Nabucco con i suoi guerrieri, ordinando la liberazione immediata degli ebrei condannati. In quell'istante il simulacro di Belo crolla con fragore a terra: è il segno della potenza del Dio d'Israele, la cui gloria è adesso esaltata da Nabucco insieme al popolo ebreo. Contemporaneamente è introdotta Abigaille morente: la donna, vistasi sfumare i suoi piani, si è avvelenata; adesso, prima di spirare, chiede il perdono di Fenena, augurandole l'unione con Ismaele.

Figurini di Nabucco e Abigaille per la prima assoluta di *Nabucco*
(da Gazzetta del Museo teatrale alla Scala 1986-87) per la ripresa scaligera del 1854.

Produzione

Direttore di produzione

Franco Miceli

Direttore di Palcoscenico

Michela Fiorindi

M° Collaboratore di sala e di palcoscenico

Sergio Merletti

M° Collaboratore di Palcoscenico

Flavio Fiorini

Maestro ai sovratitoli

Luca Stornello

Direttore del Montaggio

Alessia Stivala

Capo Macchinista

Gabriele Grossi

Macchinisti

Pompeo Passaro

Massimiliano Iovino

Riccardo Maccheroni

Riccardo Galiberti

Capo scenotecnico

Ulderico Mantovan

Servizi complementari di palcoscenico

Stefano Ilari

Andrea Penco

Lorenzo Scalsi

Stefano Pacini

Capo elettricista

Michele Rombolini

Elettricisti

Matteo Catalano

Genti Shtjefni

Cristopher Trudinger

Matteo Giauro

Capo Fonica

Cristiano Cerretini

Fonico

Simone Lalli

Capo sarta

Desiré Costanzo

Sarte

Daniela Venuta

Jaqueline Van Roon

Responsabile trucco e parrucche

Patrizia Bonicoli

Trucco e parrucche

Alessandra Giacomelli

Figuranti

Francesco Poggiali

Davide Niccolini

Claudio Rusconi

Matteo Trematerra

Andrea Pazzaglia



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI